

Capitolo 14

Materie da intreccio e altri prodotti di origine vegetale, non nominati né compresi altrove

Considerazioni generali

Questo capitolo comprende:

- 1) Le materie vegetali, gregge o semplicemente preparate, impiegate principalmente per lavori di panieriaio, da stuoiaio, come imbottitura o per la fabbricazione di spazzole e di scope.
- 2) I semi, granelli, scorze e noci da intaglio, per la fabbricazione di bottoni o di taluni oggetti da intarsio.
- 3) Gli altri prodotti di origine vegetale non nominati né compresi altrove.

Le materie e le fibre vegetali delle specie principalmente utilizzate per la fabbricazione di prodotti tessili non sono comprese in questo capitolo, ma nella sezione XI, qualunque sia lo stato di lavorazione in cui sono presentate. La stessa classificazione deve essere riservata alle altre materie vegetali che abbiano subito speciali lavorazioni atte a renderle esclusivamente utilizzabili come materia tessile.

1401. Materie vegetali delle specie usate principalmente in lavori di intreccio, da panieriaio o da stuoiaio (per esempio, bambù, canne d'India, canne, giunchi, vimini, rafia, paglia di cereali pulita, imbiancata o tinta, cortecce di tiglio)

Le materie prime che sono comprese in questa voce sono impiegate principalmente come materie da intreccio nella fabbricazione di oggetti vari, quali, ad esempio, stuoie, zerbini ordinari, graticci e cannicci, panieri e canestri di ogni specie, oggetti da imballaggio (per frutta, legumi, ostriche, ecc.), gerle, valigie e bauli da viaggio, mobili (in particolare, sedie e tavolini), cappelli. Accessoriamente, queste stesse materie, possono servire anche alla fabbricazione di cordami grossolani, di spazzole, manichi da ombrelli e bastoni da passeggio, di canne da pesca, di cannuce per pipe ed essere utilizzate come lettiera per il bestiame o anche per la fabbricazione della pasta da carta.

Fra queste materie prime, si possono citare:

- 1) I bambù, particolare varietà di canna molto diffusa in certe regioni e specialmente in Cina, in Giappone e in India, caratterizzata, generalmente, da un fusto cavo, molto leggero, a superficie lucida, presentante talvolta negli internodi una specie di scanalatura. I bambù greggi (anche spaccati, segati per il lungo, tagliati in pezzi di lunghezza determinata, arrotondati alle estremità, imbianchiti, trattati per renderli incombustibili, lucidati o tinti) sono compresi in questa voce.
- 2) La canna d'India o palma d'India. È il fusto di numerose specie di palme liane, della specie "Calamus" che crescono principalmente nei paesi sud-asiatici. Questi fusti flessibili sono cilindrici, pieni, e il loro diametro varia generalmente da 0,3 a 6 cm; il loro colore va dal giallo al bruno e la loro superficie può essere opaca o brillante. Questa voce comprende, inoltre, anche il prodotto impropriamente chiamato midollo e costituito dalla parte interna o cuore della canna d'India, e le cortecce di canna d'India, nonché le striscioline o nastri provenienti dal taglio longitudinale del midollo o delle cortecce (canna d'India filata).
- 3) I giunchi e le canne, termini collettivi che designano numerosissime piante erbacee che crescono in luoghi umidi, sia nelle zone temperate che in paesi esotici. Tra le specie più conosciute, si possono ricordare: i giunchi di palude ("Scirpus lacustris"), le canne domestiche e le canne palustri o selvatiche ("Arundo donax" e "Phragmites communis"), nonché diverse varietà di Ciperi (in particolare il "Cyperus tegetiformis",

erba con cui si fanno le stuoie cinesi) e di giunchi (Falasco) (in particolare il "Juncus effusus" con cui si fanno le stuoie giapponesi).

La denominazione canna si riferisce più particolarmente alle piante a fusto rigido, diritto, cilindrico, vuoto, recante, ad intervalli presso a poco regolari, nodi più o meno appariscenti corrispondenti all'attacco delle foglie.

- 4) I vimini (vimini bianco, vimini giallo, vimini verde, vimini rosso) che sono i giovani germogli o rami lunghi e flessibili di certe varietà del genere salice ("Salix").
- 5) La rafia, nome commerciale dato alle striscioline fibrose provenienti dalle foglie di certe palme del genere "Rafia", di cui la principale è la "Rafia ruffia", che cresce principalmente nel Madagascar. Oltre che per lavori da panieraio e da stuoiaio, la rafia è utilizzata in orticoltura per fare legature. I tessuti fabbricati con la rafia non filata rientrano nella voce 4601. In luogo della rafia e per gli stessi usi, nonché per la fabbricazione di cappelli, si impiegano varie erbe o foglie come ad esempio quelle dette di Panama (Paglia di Panama o Paglia Toquila), e quella di latania (Latania borbonica, palma da cappelli).
- 6) La paglia di cereali, con o senza spighe, pulita, imbianchita o tinta.
- 7) Le scorze di numerose varietà di tigli, di salici o di pioppi, i cui filamenti, molto resistenti, sono utilizzati per la fabbricazione di cordami, di tele d'imballaggio, di tappeti grossolani oppure, come la rafia, in orticoltura. Anche le scorze di baobab possono essere impiegate per gli stessi usi.

Le materie prime di questa voce, esclusa la paglia di cereali che, allo stato greggio, rientra nella voce 1213, si possono presentare allo stato greggio, lavate, o, secondo i casi, pelate o scortecciate, spaccate per lungo, tagliate, lucidate, trattate per renderle incombustibili, imbianchite, mordenzate, tinte, verniciate, laccate. Esse possono essere tagliate anche in pezzi di lunghezza determinata (paglia per cannelli per bibite, terminali e parti o settori di canne da pesca, bambù, per tintorie, ecc.), anche arrotondati alle estremità oppure assortite in fascio, in mazzi, che possono essere leggermente ritorti per facilitarne l'imballaggio, l'immagazzinamento, il trasporto, ecc. I materiali di questa voce, riuniti (torti o ritorti) per essere utilizzati nello stato in cui si trovano, a modo di trecce della voce 4601 sono, invece, classificati in questa ultima voce.

Sono parimenti esclusi da questa voce:

- a) *Le stecche, le strisce o nastri di legno (n. 4404).*
- b) *Le materie vegetali di questa voce, laminate, schiacciate, pettinate o altrimenti preparate per la filatura (n. 5303 o 5305).*

1404. Prodotti vegetali, non nominati né compresi altrove

Questa voce comprende l'insieme dei prodotti vegetali che non sono nominati né compresi in altre voci della Nomenclatura.

Vi sono inclusi:

- A) I linters di cotone.

I semi di alcune varietà di cotone, dopo essere stati separati con la sgranatura dalle fibre di cotone, sono ancora ricoperti da una fine peluria formata da fibre molto corte (generalmente di una lunghezza inferiore a 5 mm). Queste fibrille, dopo essere state separate dai semi con la depilazione o delintatura, prendono il nome di linters di cotone.

Visto la loro piccola lunghezza, i linters non sono praticamente filabili; il loro alto tenore di cellulosa ne fa la materia prima per eccellenza nella preparazione delle polveri senza fumo o nella fabbricazione di fibre tessili artificiali cellulosiche (raion, viscosa) o di altre materie derivanti dalla cellulosa. Sono inoltre impiegati nella fabbricazione di

alcune varietà di carta, di masse filtranti o come materiale di carica nell'industria della gomma.

I linters di cotone rientrano in questa voce qualunque sia l'uso cui sono destinati, siano essi presentati in massa o fortemente pressati in forma di lastre o fogli, allo stato greggio o dopo essere separati dalle loro impurità, lavati, sgrassati (compresi quelli resi idrofili) oppure imbianchiti o tinti.

Sono escluse da questa voce:

- a) *Le ovatte di cotone impregnate di sostanze medicamentose o condizionate per la vendita al minuto per la medicina o la chirurgia (voce 3005).*
- b) *Le altre ovatte di cotone (voce 5601).*

B) Le materie prime vegetali delle specie principalmente usate per la tinta o la concia.

Questi prodotti sono utilizzati principalmente come coloranti o come concianti, sia direttamente, sia dopo essere stati trasformati in prodotti tintori o in estratti concianti. Possono presentarsi allo stato greggio (freschi o secchi), puliti, macinati o polverizzati, anche agglomerati.

I più importanti consistono in:

- 1) Legni: legno di sommacco, di scotano, legno giallo, legno di campeggio, di quebraco, del Brasile (di Pernambuco, di sappan, ecc.), di castagno, di sandalo rosso (caliatur, ecc.).

Occorre tenere presente che i legni di specie utilizzate principalmente in tintoria o in conceria si classificano in questa voce soltanto se sono presentati in trucioli, in schegge o frantumati o polverizzati. *Presentati in altre forme, tali legni rientrano nel capitolo 44.*

- 2) Cortecce: cortecce delle diverse specie di quercia (compresa la quercia nera detta quercitrone, e la seconda corteccia, della quercia da sughero, detta rusca), di castagno, di betulla bianca, di sommacco, di scotano, di mimosa o acacia, di mangrovia, di abete del Canada (corteccia di Hemlock), di salice, ecc.
- 3) Radici e simili: di crespino, di robbia, di canaigre, di ancusa (orcanello o alcanna falsa), ecc.
- 4) Frutti, bacche, semi: vallonee, mirabolani, divi-divi (o libidibi), bacche o coccole di spino cervino o di ramno (grani gialli, grani di Persia, grani di Adrianopoli o di Turchia, ecc.), semi e polpe di oriana (bixa orellana), baccelli di tari, fave di Algarovilla, mallo di noci, gusci di mandorle vuote, ecc.
- 5) Galle: noci di galla, galle della Cina, di Aleppo, di Ungheria, di Terebinto, ecc.

Le noci di galla sono escrescenze patologiche che si formano sulle foglie o sui rami sottili di alcune varietà di quercia o di altri alberi, in seguito alla puntura di diversi insetti, tra cui quelli del genere cinipidi. Esse contengono tannino ed acido gallico; servono come materia conciante o tintoria e per fabbricare alcuni tipi di inchiostri da scrivere.

- 6) Steli, foglie e fiori: steli e foglie di guado o indaco falso (Isatis tinctoria), di sommacco, di scorano, di mirto, di tornasole (laccamuffa), di henna, di robbia, di piante del genere Indigofera, di erba gauda; foglie di lentisco; fiori di cartamo (falso zafferano), di ginestrella ("Genista tinctoria") che è una varietà di ginestra, ecc.

Gli stimmi e i pistilli dello zafferano vero ("Crocus sativus"), rientrano nella voce 0910.

- 7) Licheni: licheni tintori propriamente detti, denominati, anche secondo i casi, oricello di terra o di mare ("Rocella tinctoria" e "fuciformis"; "Lecanora tartarea"; "Lecanora parella"; "Umbilicaria pustulata", ecc.), che sono utilizzati nella fabbricazione della sostanza colorante detta oricello.

Questa voce non comprende:

- a) *Gli estratti concianti vegetali e i tannini (acidi tannici), compreso il tannino di noce di galla all'acqua (n. 3201).*
- b) *Gli estratti di legno per tinta o di altre materie coloranti di origine vegetale (n. 3203).*

C) I semi duri, granelli, scorze e noci da intaglio.

Questi prodotti sono utilizzati principalmente nella fabbricazione di bottoni, grani di col-lane, di rosari, o altri piccoli lavori da intaglio.

Fra essi si possono citare:

- 1) Il corozo, che è il seme (o noce) proveniente dal frutto di alcune specie di palme dell'America del Sud, la cui struttura, durezza, colore, rammentano quelli dell'avorio naturale, per cui esso è anche chiamato avorio vegetale.
- 2) Il seme (o noce) della palma-dum, che cresce specialmente nell'Africa Orientale e Centrale (Eritrea, Somalia, Sudan, ecc.).
- 3) Le "noci" simili, prodotte da alcune altre palme (noci di Tahiti, noci di Palmira, ecc.).
- 4) I semi della varietà di canne "Canna indica" detti semi di Balisier; i semi d'abro ("Abrus precatorius"), detto albero del rosario; i noccioli di datteri; le noci della palma piassava.
- 5) I gusci della noce di cocco.

Questa voce comprende le materie succitate, non solamente allo stato greggio, ma anche quelle, che, come le noci di corozo o di palma-dum in particolare, sono state semplicemente tagliate in fette senza nessuna ulteriore lavorazione. Le stesse materie, altrimenti lavorate, debbono essere classificate in altre voci, e, particolarmente, nelle voci 9602 o 9606.

D) Materie vegetali delle specie usate principalmente per imbottitura (per esempio, capoc, crine vegetale, crine marino), anche in strati con o senza supporto di altre materie

Questa categoria comprende le materie vegetali che sono principalmente utilizzate per l'imbottitura di mobili, cuscini, materassi, guanciali, selle e finimenti, salvagente, ecc., anche se tali materie possono essere utilizzate accessoriamente per altri usi.

Per contro, ne sono escluse altre materie vegetali che, pur potendo essere impiegate per imbottitura sono denominate altrove o sono impiegate principalmente per altri usi, come in particolare: la lana o paglia di legno (n. 4405), la lana di sughero (n. 4501), le fibre di cocco (n. 5305) gli avanzi di fibre tessili vegetali (capitoli 52 0 53).

Tra queste materie, le più utilizzate sono le seguenti:

- 1) Il capoc, nome che designa commercialmente la bambagia di color giallo-chiaro o talvolta bruno, che avvolge il seme di diverse specie di piante della famiglia delle bombacee, le cui fibre, lunghe da 15 a 30 mm, secondo le specie, sono notevolmente elastiche, impermeabili e leggere, ma poco resistenti.
- 2) Certe altre bambagie vegetali (chiamate talvolta "sete vegetali"), costituite dal pelo unicellulare dei semi (pappo o ciuffo) di diverse specie di piante tropicali della famiglia delle Asclepiadee.
- 3) I vari tipi di "crini vegetali" e specialmente il crine detto "d'Africa", costituito dalle fibre estratte dalle foglie di certe varietà di palme nane, e, in particolare, dalla "Chamaerops humilis".

- 4) Il crine marino, proveniente da parecchie piante marine (ad esempio, la "Zostera marina").
- 5) Il prodotto chiamato talvolta "fieno arricciato" proveniente dalle foglie di certe canne ciperacee del genere "Carex".

Questa voce comprende le materie succitate, non solamente allo stato greggio, ma anche pulite, imbianchite, tinte, cardate o preparate (eccetto, però, quelle preparate per la filatura); se presentate in torciglioni, com'è il caso per alcuni di questi prodotti, non avranno alcun influsso sulla classificazione.

Inoltre, le stesse materie sono ugualmente da classificare in questa voce se disposte su un supporto, cioè presentate sotto forma di strati più o meno regolari, fissate su un supporto di tessuto, carta, ecc., o inserite fra due fogli di carta, due strisce di tessuto, ecc., e fissate a mezzo di gancetti o di una cucitura sommaria.

- E) Materie vegetali delle specie usate principalmente nella fabbricazione di scope o di spazzole (per esempio, saggina, piassava, trebbia, fibre di istle), anche in torciglioni e in fasci

In questa voce sono comprese le materie vegetali utilizzate principalmente per la fabbricazione di scope, scopini e spazzole, anche se esse possono accessoriamente essere usate diversamente. *Per contro ne sono escluse le materie vegetali che, pur potendo essere utilizzate nella confezione di scope o spazzole, sono nominate altrove o sono impiegate principalmente per altri usi, segnatamente: i bambù anche spaccati, le canne, i giunchi (n. 1401), la ginestra, l'alfa e lo sparto, che rientrano nella voce 5303 (ginestra) o 5305 (alfa e sparto), se sono lavorate in vista di un loro impiego nell'industria tessile, le fibre di cocco (n. 5305).*

Fra le materie che rientrano in questa voce, si possono citare:

- 1) Le pannocchie vuote, di riso, di saggina ("Sorghum vulgare var. technicum") e di certe varietà di miglio.
- 2) La piassava, filamenti estratti dalle foglie di certe palme di paesi tropicali e le cui varietà commerciali più comuni sono la piassava brasiliana e la piassava africana.
- 3) La trebbia, consistente nelle radici di una graminacea dei terreni secchi e sabbiosi (del genere "Andropogon"), conosciuta volgarmente sotto il nome di "erba da spazzole" e che cresce spontaneamente in Europa, specialmente in Ungheria e in Italia. Non bisogna confondere queste radici con quelle del vetiver detto anche gramigna indiana o gramigna delle Indie da cui si estrae un olio essenziale, o con quelle di Carice (Salsapariglia tedesca), che ha proprietà medicinali (n. 1211).
- 4) Le radici di certe altre graminacee dell'America Centrale, come quelle del genere "Epicampes" e, in particolare, quelle dette radici di zacaton (sparto d'America).
- 5) Le fibre conosciute sotto il nome di Gomuti, ricavate dalla "Arenga saccharifera", detta palma da zucchero o anche palma di crine vegetale.
- 6) Le fibre di istle (dette anche ixtle, Tampico, crine di Tampico), costituite da filamenti corti e rigidi provenienti da certe specie di agave a foglie corte del Messico.

Questa voce comprende le materie succitate, non solamente allo stato greggio ma anche quelle tagliate, imbianchite, tinte o pettinate (escluse quelle preparate per la filatura), anche presentate in mazzi, fasci o torciglioni.

Alcune fibre vegetali di questa voce rientrano, tuttavia, nella voce 9603, quando sono presentate in forma di "teste preparate", cioè di mazzetti non montati, pronti per essere utilizzati, senza essere divisi, nella fabbricazione di pennelli o di oggetti simili, oppure che richiedono, a questo fine, soltanto una lavorazione complementare poco importante, come l'uguagliamento o la molatura della estremità (vedi la nota 3 del capitolo 96).

F) Altri prodotti vegetali.

Fra questi si possono citare:

- 1) L'alfa e lo sparto, denominazioni che si riferiscono a due piante filamentose (la "Stipa tenacissima" e il "Lygeum spartum") della famiglia delle graminacee, che crescono in abbondanza in Africa del Nord e in Spagna. Esse trovano il loro principale impiego nella fabbricazione di un tipo di pasta per carta, ma se ne fabbricano anche cordami, reti, articoli da stuoiaio e da panieraio, come tappeti, stuoie, canestri, calzature, ecc. Si utilizzano anche per imbottire sedie o materassi.

L'alfa e lo sparto sono da comprendere in questa voce solo se presentati in steli o foglie, greggi, imbianchiti, tinti, anche avvolti in torciglioni. Rientrano nella voce 5305, qualora siano stati sottoposti a lavorazioni atte a renderli utilizzabili nella industria tessile (per esempio, laminati, schiacciati o pettinati).

- 2) l'alfa, se non è lavorato per essere impiegato nell'industria tessile.
- 3) La ginestra greggia (non ancora ridotta in filacci o stoppa), pianta della famiglia delle leguminose le cui fibre sono utilizzate sempre più frequentemente nell'industria tessile. La ginestra, ridotta in filaccia o in stoppa rientra nella voce 5303.
- 4) La luffa, detta anche spugna vegetale, costituita dal tessuto fibro-vascolare fittamente reticolato contenuto nell'interno del frutto di alcune cucurbitacee esotiche (particolarmente "Luffa cylindrica").

Le spugne di origine animale sono escluse (n. 0511).

- 5) La farina di corozo, di noci di palma-dum, di gusci di noci di cocco e simili.
- 6) I licheni (diversi da quelli usati in tintoria (cfr. il paragrafo A, punto 7) e da quelli medicinali o ornamentali). Le mucillagini e gli ispessenti naturali (agar-agar, carragenina, ecc.) rientrano nella voce 1302. Sono pure escluse le alghe della voce 1212, e le alghe monocellulari morte (n. 2102).
- 7) I capolini del cardo lanaiolo (cardi per garzare), anche preparati per la loro utilizzazione nell'industria tessile, ma non montati.
- 8) Il prodotto detto "carta di riso" ("rice paper"), "midollo di riso" o "carta giapponese" che è costituito da sottili fogli ottenuti tagliando tangenzialmente il midollo di certi alberi che crescono principalmente in Estremo Oriente. Tale prodotto è utilizzato per la fabbricazione di fiori artificiali, per fare acquarelli, ecc. Tali fogli sono da comprendere in questa voce anche se sono stati calandratati per uniformarne la superficie e tagliati in forma quadrata o rettangolare.
- 9) Le foglie di betel, costituite dalle foglie della pianta rampicante denominata "Piper betle L.", verdi e fresche. Per la loro azione rinfrescante e stimolante, queste foglie sono spesso masticate dopo i pasti.
- 10) Le cortecce di quillaia ("Quillaia saponaria"; legno di Panama, "soap bark").
- 11) I grani o noci (semi) di sapindu ("Sapindus mukorossi, S. trifoliatum, S. saponaria, S. marginatus, S. drummondii").

Talune materie di questa voce (per esempio, l'alfa o lo sparto), possono essere anche presentate fissate su un supporto, cioè disposte in strati più o meno regolari, fissate su tessuto, carta, ecc., oppure inserite fra due fogli di carta o fra due strati di tessuto, ecc., fissate a mezzo di gancetti o di una cucitura sommaria.

Note esplicative svizzere

1404.9010 I frantumi di guarea sono piccole scaglie irregolari, di color giallo-chiaro, ottenute dall'endosperma dei semi di guarea.